

IL CASO.

L'odissea sanitaria di Angelo Paparelli, fratello del tifoso ucciso allo stadio
Diagnosi sbagliate, interventi errati e per alcuni era un «malato immaginario»

«Dottore, mi curi» diventa invalido

Angelo Paparelli, 45 anni, dal 1986 combatte con un dolore comparso prima al piede sinistro e poi estesosi ad entrambi gli arti. Oggi Angelo quasi non cammina più, per colpa di terapie e di interventi sbagliati. Ma l'Inps non gli concede la pensione. Una storia di «malasanità» che s'intreccia con una triste vicenda familiare: nel '79 perse il fratello Vincenzo, ucciso allo stadio durante il derby Roma-Lazio.

PAOLO FOSCHI

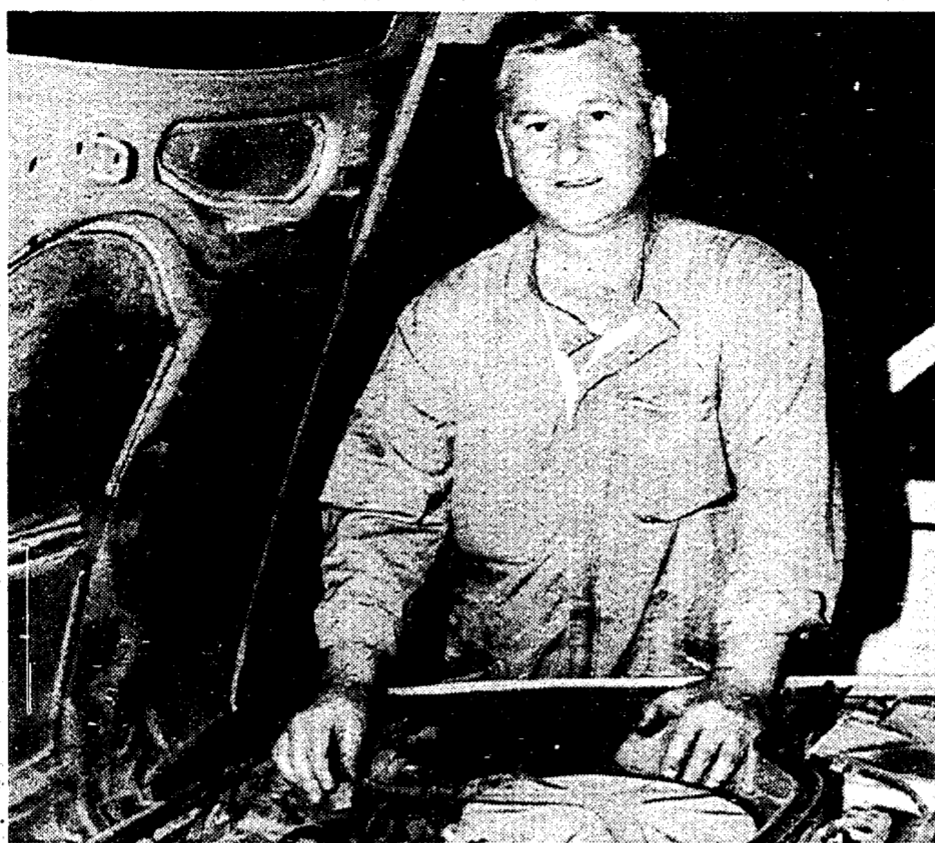
ROMA. Ci sono voluti otto lunghi anni, ma finalmente Angelo Paparelli è riuscito a far parlare di sé. Un servizio trasmesso la settimana scorsa dall'emittente privata «Radio Radio», un articolo su l'Unità di due giorni fa: così la storia di «malasanità» vissuta, suo malgrado, da Angelo è venuta a galla. Angelo, lo ricordiamo, a causa di un male al piede curato in maniera sbagliata oggi, a 45 anni, non riesce quasi più a camminare e a lavorare nella sua officina alla borgata Monte Spaccato, anche se per le istituzioni pubbliche non è «invalido». Dal 1986 Angelo si è sottoposto a visite e consulti di ogni genere e tante volte i medici gli hanno detto «il piede non hai nulla, il tuo male è in testa, colpa del trauma causato dalla morte di tuo fratello». E già, la morte del fratello maggiore Vincenzo, ucciso allo stadio da un razzo sparato da un ultrà durante il derby Roma-Lazio del '79.

Una malattia psicosomatica, quindi: così ad Angelo i medici hanno cercato di spiegare i dolori ai piedi (si, perché col tempo la sintomatologia si è estesa ad entrambi gli arti), dopo l'insuccesso di tutte le terapie prescritte. Fino a quando, nella primavera scorsa, un gruppo di specialisti francesi - naturalmente consultati a spese di Angelo - non ha scoperto la verità. Angelo soffre per una malattia degenerativa di un legamento plantare, aggravata da problemi microcircolatori, da vari interventi terapeutici sbagliati (tra cui due operazioni) e da uno stato ansioso de-

pressivo. Angelo, quindi, non è un malato immaginario.

Una vicenda scandita da ripetuti errori di diagnosi da parte di medici di strutture pubbliche e private. Ma non solo: un episodio «misterioso» alimenta il sospetto che Angelo possa essere stato in qualche maniera truffato. Nel 1988, infatti, venne sottoposto ad un intervento in una clinica privata della Capitale per l'allentamento di una fascite plantare. O almeno così credeva lui: la cartella clinica dell'epoca parla, infatti, di «asportazione di un lipoma» (tutt'altro tipo d'intervento) e non risulta il nome del medico che eseguì l'intervento. Inoltre, questa operazione «fantasma» fu seguita da varie complicazioni e oggi i medici francesi a cui Angelo si è rivolto affermano che il male è diventato irreversibile a causa di questo intervento sbagliato. Per scoprire cosa successe realmente in quella clinica, abbiamo provato a sentire M. C., il medico che dovrebbe averlo operato («Mi ha rovinato - ha detto di lui Angelo - ma non voglio vendette»). Per risposta abbiamo avuto un silenzio che alimenta ulteriori sospetti.

Più loquace è stato invece il dottor Ciro Villani, della clinica ortopedica e traumatologica dell'Università di Roma. Villani ebbe in cura Angelo e, dopo vari esami, eseguì nel 1990 un intervento chirurgico che non sortì alcun effetto. «Su Paparelli - ci ha spiegato Villani - non sono riuscito a fare una diagnosi precisa, poiché c'era una grande componente di tipo psico-



Angelo Paparelli, fratello di Vincenzo, ucciso all'Olimpico nel 1979

Alberto Pais

logico, si trattava di un soggetto molto depresso. Abbiamo provato tutte le terapie possibili, senza alcun effetto. Si trattava di una patologia atipica, proprio per questa grande componente emotiva, che ha condizionato e complicato i reali problemi ortopedici. Escludo che l'intervento precedente (quello «fantasma», ndr) o qualche altra terapia, anche se sbagliata possa aver aggravato la situazione. Comunque, motivare un pensionamento con una fascite plantare fuori da ogni logica, semmai, Paparelli è pensionabile per lo stato psichico».

Diverso è il parere del dottor Goffredo Corvino, dell'International Medical Cervis, il centro che ha messo in contatto Angelo con gli specialisti francesi. «Gli esami a cui abbiamo sottoposto Paparelli - ha dichiarato Corvino - con la consulenza di luminari stranieri, hanno permesso di evidenziare una com-

ponente organica e funzionale del dolore, seppure amplificata da una particolare condizione psichica». Resta un mistero come nessuno se ne fosse accorto prima.

Ora Angelo è in lotta per ottenere una pensione per vedere riconosciuta l'invalidità. E a scorrere le cartelle cliniche, anche se l'Inps non è dello stesso avviso, pare proprio che per Angelo lavorare nella sua officina è, se non impossibile, almeno dannoso. Come ci ha spiegato il professor Lorenzo Altomonte, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: «Paparelli è un malato organico - ci ha detto Altomonte, che fin dal '90 intuì la natura del male di Angelo -. Ha un disturbo microcircolatorio, complicato da alcune terapie inopportune, tra cui due interventi chirurgici. Certo, è poi andato incontro anche a problemi di natura psicologica, è normale nella sua situazione. La sua è stata una storia sfortunatissima: si è

rivolto, all'inizio, a medici che, in assoluta buona fede, hanno ritenuto utile operarlo, peggiorando però la situazione. Non so se si tratti di veri e propri errori tecnici, ma di certo hanno aggravato la patologia. Non credo che ormai possa più guarire, ma cambiare le abitudini di vita gli farebbe senz'altro bene. Non può lavorare in officina. O cambia attività, o trova una soluzione diversa come una pensione...». Per il riconoscimento dell'invalidità civile o per la concessione della pensione dall'Inps, c'è un problema quasi insormontabile: la malattia di Angelo ha una patologia che in genere non è causa di invalidità. La burocrazia, infatti, non tiene conto della particolarissima storia clinica di Angelo, un intreccio di errori di diagnosi e di terapie sbagliate. E il risultato è che Angelo soffre a lavorare e a camminare, ma per la legge va bene così.

Roma 1945: la città aspetta la vittoria finale e si «tratta» sugli esami di maturità «Quelle donne con i capelli pieni d'aria»

Le ultime difese di Berlino stanno cadendo. A Roma, invasa di profughi, si organizzano aiuti per i reduci, la vita sociale riprende, gli studenti medi protestano: il governo ha reso più duri gli esami di maturità. Intanto la Camera del Lavoro, che ha già oltre 121.000 iscritti, si riunisce a congresso. Il clima politico è teso. Ma i matrimoni aumentano, anche se non ci sono i soldi per vestirsi bene.

RINALDA CARATI

«Oltre l'Oder e il Neisse: i russi marciavano su Berlino». Così, a quattro colonne, l'Unità del 21 aprile 1945 sintetizza la situazione bellica; ormai stanno cadendo le ultime barriere difensive dinanzi alla capitale tedesca. E subito sotto «Le truppe di Montgomery sono a dieci chilometri da Amburgo». Intanto, in Italia, «la valle del Po è raggiunta dagli alleati». A centro pagina qualche informazione sulle azioni partigiane: «Nelle province del Nord treni fatti deviare e autocolonne bloccate»: molte notizie sono riportate al condizionale. Non è incertezza. Una grandissima cautela protegge, nelle intenzioni del cronista, chi sta combattendo per la liberazione. «La consapevolezza che tutto quello che avevamo visto stava per finire era molto diffusa: anche se non bisogna dimenticare che buona parte della popolazione era passata in mezzo a quegli anni così intricati e difficili senza interessarsi a quello che le accadeva intorno. Ma è proprio così che accade in tutti i grandi passaggi storici: è importante sapere che le persone coinvolte direttamente sono sempre, tendenzialmente, una minoranza». E' ancora Aggeo Savio che racconta, ma, nel ricordare le vicende concrete di quei giorni di primavera del '45 la venatura un po' triste dei reali-

mo si lascia di nuovo sopraffare da una dimensione più vitale: erano giorni in cui, comunque, c'erano moltissime cose da fare. «Io frequentavo l'ultimo anno di liceo al Tasso: gli studenti «politicizzati» non erano tanti, un piccolo gruppo di comunisti, qualche antifascista, c'era una componente di monarchici antifascisti, e con loro avevamo già molte difficoltà». Un'identica traccia del clima politico si trova nella seconda pagina dell'Unità del 21 aprile: nella rubrica «Chiodi a tre punte», qualche riga molto polemica nei confronti di propagandisti monarchici che hanno ricoperto i muri con la scritta «Solo la monarchia può salvare l'Italia allude alla «prossima campagna per la Costituzione». I veri problemi con gli studenti - continua Savio - nacquerono però in conseguenza di un errore commesso dal Governo Bonomi, un errore che si potrebbe definire di efficientismo. Già dal 1940, gli esami di maturità si sostenevano sul programma dell'ultimo anno, e alla presenza di una commissione tutta composta di personale insegnante interno. Il governo Bonomi, forse per dimostrare che le cose dovevano essere fatte seriamente, decise di ripristinare l'esame sui tre anni finali, e con una commissione completamente esterna. Scoppiò una vera e pro-

Mostra e video oltre ai libri a «Rinascita»

«Rinascita la democrazia, riforma la libertà»: la libreria Rinascita presenta una mostra di fotografie, documenti, giornali, corredata da un audiovisivo montato da materiali dell'Archivio storico audiovisivo del movimento operaio e democratico che rimarrà visibile fino al 25 aprile, nei locali di Via delle Botteghe Oscure. Un'ampia scelta di volumi, tra i quali si segnalano titoli ormai introvabili da anni, completa l'iniziativa. «Ogni anno dedichiamo una attenzione speciale al giorno della Liberazione - commenta Urbano Stride, direttore della libreria - ma questa volta crediamo di essere riusciti a fare qualcosa di più, grazie alla collaborazione dell'Istituto Gramsci e dell'Archivio fotografico del PDS, che ci hanno fornito materiali e ci hanno aiutati nella scelta». Due tra le tante foto: tre giovani partigiane e i civili rastrellati a Via Rasella. La speranza e la tragedia.

pria rivolta degli studenti medi; un aspetto curioso di questa vicenda è che forse i più penalizzati erano proprio i giovani che avendo svolto attività politica, si trovavano anche ad aver perso qualche battuta rispetto al corso regolare degli studi. Comunque, noi, studenti comunisti, ci trovammo a dover svolgere un ruolo di moderatori, e alla fine si raggiunse un compromesso, con un programma un po' più ampio di quello dell'ultimo anno, ma non enorme, e le commissioni esami-

natrici miste, composte da esterni e interni. E poi, nella seconda metà di luglio, anch'io diedi la maturità: faceva un caldo...».

Un clima politico, insomma, non proprio pacato: Maria Michetti ricorda in particolare la durissima manifestazione svoltasi in seguito alla fuga del generale Roatta, agli inizi di marzo, nel corso della quale uno dei partecipanti era stato ucciso. La «defascistizzazione», parola impossibile per indicare la scelta di rimuovere chi aveva sorretto il regime da posizioni di rilievo, non procedeva certo facilmente. Eppure, torniamo in prima pagina de l'Unità, è sempre il 21 aprile del '45, segnali positivi giungono dal Consiglio dei Ministri che, riunito al Viminale, ha emanato una dichiarazione: «Il Governo è lieto di prendere atto delle dichiarazioni fattegli in data 29 Marzo dal CLNAI ed ha piena fiducia che la prossima liberazione del territorio nazionale avverrà nella concordia degli animi e nell'atmosfera della restaurata democrazia». Più facilmente, invece, procedevano le relazioni, la socialità: «Ci si vedeva moltissimo», spiega Maria Michetti. «Il nostro impegno principale era la costruzione del «partito nuovo», c'erano riunioni, manifestazioni, e tanto lavoro nei campi profughi: i profughi erano dappertutto, venivano da Cassino, dal Frosinate dove c'era stato il fronte, dalle campagne. Prima della guerra, un punto di riferimento importante erano stati i Cineclub, perché il linguaggio cinematografico appassionava molti giovani, e ci si incontrava spesso nelle case. Ma nel '45, per me la cosa più importante era la politica: eravamo molto preoccupati...». Maria Michetti, però, alcune cose le ricorda: in particolare modo di descrivere la bellezza femminile, con la frase «una donna con i capelli pieni d'a-

ria», intendendo i boccoli e i ricciolotti, non quelli delle dive, precisa, «quelli della grande pittura italiana, la dama del Pollaiuolo». Salta fuori una copia della «Storia dell'Italia moderna», di Candeloro, undicesimo volume: «La spesa per l'abbigliamento scese da 13 miliardi e 808 milioni nel 1939 a 3 miliardi 529 milioni nel 1945, e superò il totale del '39 solo nel 1948». Maria Michetti sorride: «Di queste cose non mi sono mai interessata tanto, ma intanto agli anni '40 ricordo che era di moda un rossetto nuovo: fino allora c'erano i rosa, i rossi, in quel periodo ebbe un gran successo un colore particolare, sul viola, lo chiamavamo fucsia...». Subito dopo la Liberazione, scrive Miriam Mafai in «Pane nero» «chi ha un fidanzato si sposa. Per amore certo, per desiderio di normalità. Perché non è concepibile un altro modo di volersi bene e di stare insieme». E cita i dati: i matrimoni, crollati a 215.000 nel '44, risaliranno a oltre trecentomila nel '45; con conseguente baby boom, oltre il milione, nel '46. Ancora dall'Unità del 21 aprile, ecco dunque un augurio vivissimo per un matrimonio (la signorina Lilla L. con il compagno Renato C.): poche righe sotto, invece, i migliori auspici per il nuovo Direttore del Teatro dell'opera, appena arrivato a Roma. Ma i «neretti», per quanto di poche righe, sono riservati ad altro: intanto, al Congresso della Camera del Lavoro (ha già «dati riferiti» al 31/12/1944 ben 121.113 tessere, soprattutto concentrati nell'agricoltura, nel commercio, nel pubblico impiego) che si riunisce per due giorni nella sede di Piazza Esquilino, il secondo neretto è per la «Settimana del reduce», organizzata in collaborazione con l'UDI: si raccoglieranno soldi e indumenti per chi rientra dai campi di prigionia.

Coop. "Arca di Noè"
gruppo l'AURA
ESCURSIONISMO
PROGRAMMA
PRIMAVERA 1994

Domenica 24 Aprile 1994
Dal Lago Albano all'Abazia di Palazzolo (parco dei Castelli Romani)
Attraverso la via di Palazzolo, uno dei percorsi più suggestivi e interessanti del Lazio. Cantato per la sua bellezza da poeti come Byron e Goethe e rappresentato in alcune incisioni del Piranesi. Così bello così vicino.
Tempo di A/R: 4 ore - Valut. diff.: facile

Domenica 1 Maggio 1994
Da San Polo dei Cavalieri (651 m) a Tivoli (230 m)
Escursione/traversata su Monti Lucretili.
Facile, bella panoramica, adatta anche a chi inizia l'esperienza dell'escursionismo.
Tempo di traversata: 2-3 ore
Valutazione difficoltà: facile

Informazioni e prenotazioni 21702192 - 2148543
Coop. "Arca di Noè" Giovedì e Venerdì
ore 16.00 - 20.00

ATTIVO DEI LAVORATORI DEL TRASPORTO AEREO

GIOVEDÌ 21 APRILE ORE 17
Presso la sede di V. G. Bove

per un esame dei risultati elettorali e sul ruolo di opposizione del Pds al futuro governo delle destre.

Interverrà il compagno
LIONELLO COSENTINO
DEL COMITATO REGIONALE

Unità Di Base Aeroportuali
"G. Rossa"

TERZO ENOTECA
PUB **MILLENNIO**

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Dalle ore 21.00 alle 02
Via dei Sabelli, 139
Tel. 44.68.481

ROMA

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA RIALZA LA TESTA I POLITICI CORROTTI SI RICICLANO E TENTANO DI FARLA FRANCA

L'IMPEGNO DEGLI ONESTI NON SI PUO' FERMARE

La casa del Quartiere Nuovo Salario promuove un incontro con

Luciano Violante
deputato, ex presidente della COMMISSIONE ANTIMAFIA

l'incontro sarà condotto da Carmine Fotia, direttore di Italia Radio

Interverranno
Santino Pichetti presidente del Consiglio della IV Circoscrizione
il giudice Ferdinando Imposimato, Giglia Taddeo, presidente del Pds
Carol Bobbe Tarantelli deputato del Pds, Carla Caporali medaglia d'oro alla Resistenza
Chiara Ingrao dell'Associazione per la Pace, Paolo Cento capogruppo alla Provincia dei Verdi
Franco Russo del Coordinamento Nazionale dei Verdi
Famiano Crucianelli deputato, dalla direzione di Rifondazione Comunista
una rappresentanza del Comitato dei Progressisti del quartiere Brancaccio di Palermo

Giovedì 21 aprile ore 17.30
P. zza Vimercati (capolinea 36)
in caso di maltempo l'iniziativa si terrà comunque presso la Casa del Quartiere, P.zza dell'Ateneo Salesiano, 77

HANNO ADERITO:
A.N.P.I. (Associazione Naz. Partigiani d'Italia) - A.N.P.I.A. (Associaz. Naz. Perseguitati Politici Antifascisti) - A.N.E.D. (Ass. Naz. Ex Deportati) - Comitato di Quartiere Vigne Nuove - centro sociale «Obelix» - ass. cult. «La Magliolina» - Centro di Cultura Popolare Turfello - ass. «Rit-Raff» per la democrazia reale - ass. cult. coop. «Insieme per Fare» - ass. cult. «Ladri di Biciclette» - PDS - Alleanza Democratica - Rifondazione Comunista - Verdi

Durante lo svolgimento l'associazione «Tempi Moderni» raccoglierà le firme per una petizione sull'istruzione di un fondo sull'occupazione giovanile da finanziarsi con i beni confiscati nei processi a mafia e camorra, con patrimoni sequestrati nelle inchieste di «mani pulite» e con l'8% sulla dichiarazione dei redditi.